

STORIA

ARTE

CENTRO STUDI ABRUZZESI  
SAGGI CRITICI BIOGRAFICI E STORICI

III

DONATANGELO LUPINETTI

# Canto Popolare Abruzzese

di genere sacro

Relazione svolta al  
Convegno Nazionale delle Tradizioni Popolari  
Pescara, 23 agosto 1968

PESCARA 1973

SAD  
IONI

FOLKLORE

DONATANGELO LUPINETTI

# Canto Popolare Abruzzese

di genere sacro

Relazione svolta al  
Convegno Nazionale delle Tradizioni Popolari  
Pescara, 23 agosto 1968

CENTRO STUDI ABRUZZESI  
PESCARA 1973

*PREFAZIONE*

*Chi cande a Ddije e (a) la Madonne  
si gode quèste e ll'átru monne.*

1. — L'amico Prof. Francesco Amoroso mi ha scritto a fine novembre del corrente anno, qui a Gerusalemme, chiedendo (anzi sollecitando a nome del Tipografo) la prefazione a questo mio lavoretto. La vuole proprio da me, perché lui (dice con rara modestia) è un « estraneo della materia musicale ». Invece avrebbe potuto farla benissimo, con un certo diritto, anche come semplice presentazione: il merito di questa pubblicazione è suo. Fu lui a intuire il valore e la singolarità dello studio, unitamente ad altri amici presenti al Convegno; fu lui a richiedere e reperire il dattiloscritto originale presso la direzione dell'E.P.T. di Pescara; fu lui a farne copie fotostatiche prima della mia partenza per questa sacra Terra e a chiedermi il permesso di stamparlo a nome del « Centro Studi Abruzzesi »; fu lui a ricordarmi parecchie volte tale proposito e poi, tornata a vita nuova la rassegna « Attraverso l'Abruzzo », a farne la pubblicazione a puntate (pur senza l'apparato critico) che ora prende aspetto e consistenza di un volumetto. Tale nuova benemerita verso la cultura abruzzese e, se si vuole, verso la mia persona (più apprezzabile per la lontananza), merita al caro e buon amico il plauso e la gratitudine di tutti i buoni oltre quella mia personale.

Egli conchiude scrivendo testualmente: « Carissimo Padre Donatangelo, se tu potessi tornare in Abruzzo verresti a curare personalmente l'edizione, ma... i bei sogni svaniscono col sole e tu resterai per ancora chissà quanto tempo a fare buona « guardia » al Sepolcro di Colui che rappresenta la fede e la speranza di tutti gli uomini di buona volontà ». Siccome il pensiero del Prof. Amo-

roso, così nobilmente espresso, mi pare sia condiviso da molti altri amici dentro e fuori l'Abruzzo, posso qui rivelare che la « guardia » al Santo Sepolcro continuerò a farla volentieri finché potrò; ma che altrettanta buona guardia farò alle Tradizioni Popolari Abruzzesi nei programmati lavori, secondo che il Signore mi concederà tempo salute e... provvidenza. Per questo ho chiesto ai Superiori una « vacanza di studio » sufficientemente lunga. Tuttavia, tornare in Italia per curare personalmente l'edizione di questo opuscolo, non mi sembra né opportuno né tanto necessario. Se dovessi rimettere le mani in questo saggio, la Relazione non sarebbe più tale almeno per consistenza: solo le « aggiunte » che riterrei necessarie, sia pure integrativamente, sarebbero tali e tante che ne verrebbe fuori un « volume » (quindi uno studio a fondo), precisamente quello diviso come quinto della Serie « Lu 'ncénze de la Tèrre ». Per adesso, ciò non è nel mio programma: la « relazione » rimane Relazione, e gli studiosi la giudicheranno come tale. Fra non molto saranno cinque anni da quando la presentai: nel rileggerla ora, messa a stampa, ci vedo chiaramente l'usura del tempo e i limiti del lavoro.

2. — Piuttosto, vorrei confidare agli amici studiosi la domanda più assillante che mi son posto di fronte alla problematica qui sollevata e appena sfiorata. Mi son chiesto e tuttora mi chiedo (mi si perdoni l'ardire): « la ricerca musicologica da me avviata, pur tanto apprezzata nel metodo e nella sostanza, è stata continuata da qualcuno tra i tanti più preparati di me?... da chi?... in che modo?... ». A sentire le voci e gli echi delle mie segnalazioni, dovrebbe esserci in Abruzzo non solo una « presa di coscienza » e l'entusiasmo della buona volontà, ma un autentico aumento di livello tecnico e d'impostazione scientifica dei problemi della musicologia abruzzese. Più volte, del resto (e in parte è risaputo, almeno dai più intimi), mi sono appellato ai nuovi Centri Universitari sorti con tante speranze nella regione; ho perfino chiamato in causa il Liceo Musicale di Pescara, ora Conservatorio, dov'è passata tanta canora gioventù; ho fratrescamente abbordato Maestri già maturi, che mi hanno onorato della loro amicizia (i più ormai scomparsi)

e che promettevano di fare qualcosa nella visuale da me indicata (tanto per fare un nome cito il compianto Maestro Guido Albanese, che aveva ancora giovanile entusiasmo per le « cose abruzzesi »): il risultato di tanto interessamento e di questi approcci?... il lato « pratico »?...

Possiamo contentarci forse della due realizzazioni discografiche (senza dubbio importanti, ben condotte, premesse felici di molte altre) dei maestri e professori: Padre Donato Di Pasquale <sup>(1)</sup> e Antonio Piovano <sup>(2)</sup>, ambedue ben preparati e dotati nonché giovanili?... Oppure del trafiletto di Luigi Braccilli <sup>(3)</sup> sulla morte delle Bande d'Abruzzo?... O di qualche altra divagazione su questo e su quello?... Ma la invocata necessaria e urgente « opera di scavo » dov'è?... La ricerca sistematica, allargata e approfondita, chi l'ha fatta?... Il discorso etnofonico o semplicemente musicologico, chi l'ha portato avanti?... Ecco gl'interrogativi tormentosi e insistenti per chi vede la « vecchia generazione » scomparire (portando con sé preziosi segreti) e la « nuova » restare nell'attesa... messianica o, peggio, con le mani in mano, nella neghittosità della quotidiana routine (mi si passi la parola), nel gingillismo salottiero o nella rabbia contestataria! Vorrei proprio una smentita su questo punto; desidererei essere aggiornato sulle pubblicazioni uscite negli ultimi cinque anni, sulle stesse tesi di laurea, sulla quantità e qualità delle registrazioni <sup>(4)</sup> effettuate dalla viva voce del popolo, sulle altre specie di ricerche musicologiche: ma quale rivista o periodico abruzzese ne ha parlato, perché io possa sentirmi « arretrato »?...

3. — L'unica vera e consolante « novità », almeno per me, è stata una voce (del tutto inattesa e spontanea) giunta qui a Gerusalemme da una « giovanile promessa », in una lettera succosa in cui si leggono frasi come le seguenti: 1) « L'impegno a quegli studi che vedono lei maestro e me allievo, fino ad oggi non mi hanno concesso tregua... 2) Da qualche anno porto avanti uno studio sul canto popolare... 3) Gli unici studi di etnomusicologia regionale oggi restano ancora i suoi, validissimi, precisi, curati, che oggi ancora di più sembrano un appello, una indicazione di

metodi agli studiosi più giovani... 4) *Sappia che dal suo deserto di Giuda e dalla fossa Giordànica la sua voce impartisce a noi giovani una precisa dottrina...* 5) *I più sentiti saluti a mio nome e di tutti i giovani studiosi del canto popolare, quale il Prof. Piovano che insieme a me conduce una impresa che ha tutta l'aria di una crociata».*

La « voce » è della signora Maria Concetta Naso-Nicolai, che già sta regalando alla cultura abruzzese qualcosa di alto interesse <sup>(5)</sup>. Come non sentirsi ottimisti, ripagati da tante fatiche e persino commossi, di fronte ad attestati che vorrei dire di serafica innocenza, così spontanei sinceri e senz'ombra di meschine gelosie di mestiere?... Ecco la « gioventù abruzzese » in cui spero, in cui confido per la riscoperta e valorizzazione del tesoro musicologico delle genti aprutine-vestine-marrucine-frentane-sangritane-subequane e marsicane! Ad essa dedico volentieri questo mio piccolo studio; con essa canto anch'io nella Guida dei Pellegrini di Terra Santa; per essa mi perfeziono ancora nella Direzione di questa Biblioteca Custodiale, e persino prego in questi Santuari, perchè la loro carica contestataria sia tutta contro l'indifferentismo e il minimismo verso i valori più esaltanti della nobilissima Tradizione abruzzese.

P. DONATANGELO LUPINETTI O.F.M. - Miss. T.S.

Gerusalemme - Convento S. Salvatore - 8 dicembre 1972.

---

(1) Disco commemorativo di musiche del P. SETTIMIO ZIMARINO OFM., curato dal DI PASQUALE, edito dalla Casa Carrara di Bergamo. È una scelta antologica di 12 canti significativi e caratteristici dello stile del compianto Maestro. Per chi segue il nostro studio, segnaliamo il canto per Soli e Coro « *I Pellegrini - al Santuario della Vergine* », edito nel 1928 (per conto della Libreria Teatina-Chieti ma stampato a Firenze dalla « Prem. Stamp. Mignani ») e dedicato al « paesano » P. LEOPOLDO SARACENI nel XXV di Sacerdozio.

---

(2) « *Omaggio a F. P. Tosti* » preparato dal Piovàno, annessi due dischi con romanze tostiane, edito dall'*Azienda autonoma di Soggiorno e Turismo* di Ortona a M.

(3) In « *Attraverso l'Abruzzo* », A. 1972, n. 8, p. 14 s., titolo: « *Una Requiem per le bande d'Abruzzo* ». Vi si nota con amarezza la *falcidia delle « forze musicali » nell'ambito della nostra regione: c'è da meditare!*

(4) A proposito di « registrazioni » mi viene in mente il caro e buon amico M<sup>o</sup> DON OTTAVIO DE CESARIS, del Seminario Regionale di Chieti (diretto successore del M<sup>o</sup> P. ZIMARINO); ma di lui so unicamente della cura messa, da anni, nel perfezionare il fondo musicale al « *Presepio Vivente di Rivisondoli* »: grande e bella cosa, indubbiamente, di risonanza nazionale; ma secondo me è troppo poco per le sue doti e possibilità. Egli avrebbe davvero qualcosa da dirci sul canto popolare abruzzese di genere sacro, in particolare di Chieti e della sua Penne: spero di sentire presto una sì bella notizia!

(5) Cfr. « *Attraverso l'Abruzzo - Rassegna di cultura e di vita regionale* ». Pescara 1972, A. I (terza serie), numeri: 4 (p. 21 s.); 5 (p. 14 s.); 7 (pp. 21-23, 37); 8 (p. 22 s.) ecc. con varie puntate (e puntualizzazioni) sulle Tradizioni Popolari Abruzzesi.



## INTRODUZIONE

I. — Il presente intervento in materia di canto popolare di genere sacro nella regione abruzzese, vuol essere più una segnalazione introduttoria a un discorso ampio e approfondito, che uno studio critico di ricerca storica e documentaria.

Del resto, allo stadio attuale di questi studi (specie in campo regionale) non si potrebbe neppure fare un discorso ampio e circostanziato sul canto popolare in genere e su quello « sacro » in specie : poiché, com'è ampiamente dimostrato dalle raccolte delle nostre Tradizioni popolari, liriche e melodie sacre sono state generalmente ignorate, omesse o trascurate.

Ci limitiamo perciò a una visione panoramica dell'argomento, che potrebbe dare l'avvio a ricerche musicologiche molto interessanti e scientificamente valide anche sotto l'aspetto etnofonico.

II. — In questi ultimi anni sono apparsi in Abruzzo due lavori che affrontano espressamente la problematica e la storia del Canto popolare abruzzese : il primo del Prof. *Armando Milonis* <sup>(1)</sup>, il secondo del M<sup>o</sup> *Antonio Piovano* <sup>(2)</sup>; l'una tratta del « canto popolare abruzzese » in genere e sul piano teorico, l'altro de « la storia del canto popolare abruzzese » in specie e sul piano pratico.

Leggendo i due lavori (ambedue con un titolo tanto impegnativo per gli Autori e tanto allettante per i lettori) si rimane abbastanza delusi : e ciò dicendo, nulla intendiamo togliere al merito

---

(1) ARMANDO MILONIS - « Il Canto Popolare Abruzzese » - Grafica Vivarelli, Pratola - Anversa, 1967 (pp. 54).

(2) ANTONIO PIOVANO - « Storia del canto popolare abruzzese » - Editrice Emblema, Pescara 1968 (pp. 32 di testo).

che i due studiosi hanno già solo per avere iniziato un discorso realmente difficile; anzi ammiriamo e lodiamo la loro buona volontà di voler colmare la grave lacuna da noi esistente in campo musicologico. Ma ci ha delusi la loro impostazione e incompletezza, perfino nella Bibliografia; ci ha delusi quel silenzio sul genere sacro comunque inteso <sup>(3)</sup>. E dire che bastava riferirsi alla fonte principale e più seria delle nostre Tradizioni Popolari, a quel *Finamore* mai abbastanza lodato anche per il suo contributo all'idea e alla formazione di un « corpus delle Melodie popolari abruzzesi » <sup>(4)</sup>.

Infatti il *Finamore* distinse tali melodie in cinque serie (trascritte, in gran parte ma non esclusivamente, dal M° De Cinque), la seconda delle quali è proprio quella « di soggetto o di derivazione religiosa »; cui potremmo aggiungere anche la quarta, che tratta « delle Leggende ». Una certa importanza vi ha la Canzone epico - lirica di « Nucénzie », ricordata e citata anche nel noto nostro studio pubblicato in *Lares* <sup>(5)</sup>.

E poi, data la maggiore facilità di consultazione, bastava tener

- 1) « Canto della Processione della madonna del Rosario » (vol. II).
- 2) « La Passijone » (Lamento del Giovedì Santo). [Vol. II, pp. 160-167.

---

<sup>(3)</sup> Veramente il Milonis ha il Cap. XII (pp. 30-31) che tratta « Il canto religioso », ma la sua impostazione non soddisfa e i quattro « canti » che cita sono del repertorio nazionale non religioso.

<sup>(4)</sup> Per il FINAMORE cfr. la parte regionale della Bibliografia in cui daremo ampi ragguagli anche dei manoscritti. Ricorderemo con Luigi Illuminati (cfr. « L'Abruzzo » A. II, n. 11; S. Vito Chietino - Chieti, 1921, p. 501) come le sue « Melodie pop. abr. » siano state lodate e definite preziose da Giulio Fara (in « L'Anima musicale d'Italia » nel cap. su l'etnofonia abruzzese) che invece criticò la raccolta dei « Canti pop. abr. » di F. P. Tosti.

<sup>(5)</sup> LARES, A. XXIV, 1958, fasc. I-II, pp. 122 s. P. DONATANGELO LUPINETTI « La trascrizione di quattro melodie inedite » e riporto di quella del *Finamore*.

presente la raccolta principe del M<sup>o</sup> Ettore Montanaro (6), per trovare in essa tre veri gioielli di musica popolare religiosa abruzzese (che non ancora si conoscono abbastanza e forse non tutti apprezzano, forse anche perché andò distrutta dagli eventi bellici la loro incisione discografica); alludiamo ai seguenti:

Meraviglia anche che i due ricordati studiosi, pubblicando volumi tanto impegnativi, abbiano trascurato o sconosciuto il nostro personale contributo alla musicologia abruzzese: e ci scusiamo se siamo costretti dalla serietà dell'indagine scientifica a parlare in prima persona; ma, per la storia vera e imparziale del canto popolare abruzzese, le nostre segnalazioni e pubblicazioni non possono essere ignorate, pena la deficienza critica di lavori che poggiano le loro più solide basi proprio sull'ampiezza della documentazione. E dire che il nostro personale contributo musicologico è arrivato nel 1967 al rispettabile numero di ventiquattro trascrizioni musicali (7); mentre col presente studio siamo già alla sessantina... e scusate se è ancora poco!

Da simili constatazioni discende il nostro impegno: aprire finalmente un discorso valido sul canto popolare abruzzese di genere sacro, dando utili indicazioni ai più giovani e a quanti si dedicano alla riscoperta dei valori etnologici anche nel campo della musicologia.

---

(6) ETTORE MONTANARO - « Canti della Terra d'Abruzzo »; 2 voll., Ricordi - Milano 1954.

(7) Eccone l'elenco completo, dato anche nell'opuscolo « Canti e Melodie Abruzzesi in onore di S. Donato Martire » (Cantagallo, Penne, 1966, p. 15):

#### I. - CANTI EPICO - LIRICI :

- 1) « La Canzone di Rinaldo », trascrizione di quattro melodie e riporto di quella del Finamore (in *Lares* a. XXIV, 1958, fasc. I-II, pp. 122 s.).
- 2) « Donna Lombarda », trascrizione di due melodie inedite con la terza di « esame comparativo » (in *Lares* a. XXIX, 1963, fasc. I-II e in Estratto alle pp. 8-10-12).
- 3) « Testamento dell'avvelenato », trascrizione di una melodia inedita (in *Lares* a. XXIX, 1963 fasc. I-II e in Estratto a p. 15).

---

## II. - CANTI FUNEBRI :

- 1) Trascrizione del lamento della vedova scannese, detta « La schèura majje » (in *Lares*, a. XXI, 1955, fasc. III-IV, p. 53).
- 2) Trascrizioni del « Miserere Teatino » del M<sup>o</sup> S. Selecchy, del « Ritmo del Tamburo di Passione » (Modo Vestino) e del « Miserere Popolare » (Modo di Sant' Apollinare) in fotocopia nel vol. « La Sanda Passijone » 2<sup>a</sup> ed., p. 224.
- 3) Trascrizione dei due « Miserere » del M<sup>o</sup> Masciangelo in uso nella Zona frentana, per Contralti e Processionale, in fotocopia nel vol. « La Sanda Passijone » 2<sup>a</sup> ed., p. 320.

I. - VISIONE STORICA DELLA MUSICA SACRA ABRUZZESE

Neppure in campo musicale l' Abruzzo è vissuto ai margini della cultura nazionale ed europea.

Benché una documentazione anche sommaria si faccia tuttora desiderare, pure siamo in grado di affermare, in base a quanto già constatato riferito e documentato nelle nostre personali Raccolte finora edite <sup>(8)</sup>, che il patrimonio musicologico abruzzese è ricco vario e consistente almeno come quello (molto più noto) letterario-folklorico.

Per una visione panoramica, anche se sommaria, dell' interessante argomento, accenniamo a periodi e generi sui quali abbiamo già notizie abbastanza precise :

### III. - CANTI DELLA PARTENZA :

- 1) Trascrizione della « melodia tradizionale », cfr. nel Vol. di G. Profeta « Letteratura pop. e lett. dialettale », pp. 215-217-219.
- 2) Trascrizione della melodia locale di Bisenti, cfr. nel Vol. di G. Profeta « Letteratura pop. e lett. dialettale », pp. 215-217-219.
- 3) Trascrizione della melodia locale di Collecervino, cfr. nel Vol. di G. Profeta « Letteratura pop. e lett. dialettale », pp. 215-217-219.

### IV. - CANTI GIULLARESCHI :

- 1) Trascrizione della melodia del « Sant' Antonio Abate » di Fara Filiorum Petri (in *Lares*, a. XVII, 1951, fasc. I-IV, p. 72).
- 2) Trascrizione della « Urazijone di Sande Dunate » : a) prima volta in *Lares*, anno e fasc. cit., p. 78; b) seconda volta, leggermente riveduta, in « *La Voce di Castiglione* » p. 4 (Estratto p. 13).

### V. - CANTI LITURGICI ED EXTRALITURGICI :

- 1) « Inno per l' apertura dell' Arca di S. Donato ». In *La Voce di Castiglione* p. 3 (Estratto pp. 7-8-10).
- 2) « Responsorio » zimariniiano. In *La Voce di Castiglione* p. 3 (Estratto pp. 7-8-10).
- 3) Trascrizione dell' « Inno Popolare » per banda. In *La voce di Castiglione* p. 3 (Estratto pp. 7-8-10).



1. — Verso la metà del sec. IX la famosa *Cappella musicale della Cattedrale di Chieti* aveva raggiunto consistenza e maturità artistica di « centro scrittorio » (e quindi diffusorio), fino alla celebrità data alla « Schola Cantorum et Scribarum » della Canonica Teatina dal « Maestro » Giselpertus : un Sîgirbet, cioè, che sta ad attestare un vivo e stabile contatto con la cultura franco-italica in terra d'Abruzzo <sup>(9)</sup>.

2. — Di questa « Schola » o Cappella Teatina ci sono rimasti <sup>(10)</sup> :

- A) Un caratteristico Benedizionale dell'Ufficio di natale, consistente in nove tropi solenni <sup>(11)</sup>.
- B) Il Tropo natalizio della Messa « Quid Regina Poli faciat », che si trova nel Cod. n. 1 Teatino del sec. XIII e la cui notazione

---

#### VI. - CANTI DEI PELLEGRINI :

- 1) Trascrizione di una « Lauda al Santo Bambino di Lama » (in Secondo Centenario del S. Bambino di Lama, ed. Cattedra Bernardiniana, 1961; pp. 77-79).
- 2) Trascrizione della più popolare melodia delle « Compagnie » abruzzesi (in *La Voce di Castiglione*, p. 4; in Estratto p. 12).

<sup>(8)</sup> Alludiamo particolarmente alla « trilogia » : La Sanda Jurnate - La Sanda Natale - La Sanda Passijone, i cui testi (specie Ninne-nanne, filastrocche, Urazioni, Laudi, ecc.) vanno in gran parte cantati.

<sup>(9)</sup> Cfr. nostro vol. « La Sanda Natale » p. 132.

<sup>(10)</sup> L'argomento esige la conoscenza di tutta la Bibliografia specializzata di cui attualmente l'Abruzzo dispone : particolarmente degli studi del P. A. CHIAPPINI sui « Codici » abruzzesi (in *Abr.* 4, pp. 126-129 dell'anno X, 1957; num. 2 dell'a. XI, pp. 41-44; in *accademie e Bibl. d'Italia*, a 5-6, 1958, p. 26 « Profilo di Codicografia abruzzese », anche in Estratto) e di V. DE BARTHOLOMEIS - E. CARUSI su i « Monumenti paleografici degli Abruzzi » (Roma, Stab. Tip. Salsaini, 1922).

<sup>(11)</sup> Cfr. nostro vol. « La Sanda Natale » p. 94.



musicale (riferita dal Bannister) è quella in uso nell' Italia Centrale <sup>(12)</sup>.

- C) Altro Tropo Natalizio (per tutto il « Gloria in excelsis Deo ») lo troviamo nel « Graduale - Parte I », esistente nella Biblioteca Provinciale di Chieti, del secolo XIV : esso è di particolare interesse, anche perché di probabilissima provenienza della Badia di S. Clemente a Casauria <sup>(13)</sup>; in tal modo ci viene offerto uno spiraglio vivido sul mondo delle Abbazie e dei Conventi d' Abruzzo, che in fatto di arte anche musicale stavano alla pari quelle con Montecassino e quelli con Assisi.

3. — Oltre a quello della Cappella Teatina, bisognerebbe ricordare l' apporto musicologico anche delle altre Cattedrali d' Abruzzo che, certamente, avevano anch' esse qualcosa di simile nelle « Scuole Canonicali » di cui tutte, più o meno, erano a quei tempi fornite con un repertorio canoro che certo teneva conto delle rispettive necessità attitudinali e ricorrenze.

Quanto alle Abbazie dei vari rami dell' Ordine Benedettino, in esse fioriva senza alcun dubbio la « musica sacra » anche nel suo aspetto propriamente « popolare » : poiché i cosiddetti « famuli », con tutti gli altri « dipendenti » delle tenute abbaziali, erano tenuti a partecipare assiduamente e in massa alle assemblee sacre diurne e notturne.

A) A questo punto cade a proposito una notizia (siamo in pieno

---

<sup>(12)</sup> Cfr. nel *Codice Teatino* n. 1 (sec. XII), f. 6, 118b; in E. CARUSI « Monumenti » pag. 68; U. CHEVALIER « Repertorium hymnologicum », T. IV, Estr. da « Analecta Bollandiana », Louvain, 1912, n. 40351. Per la notazione musicale cfr. H. M. BANNISTER « Monumenti Vaticani di Paleografia musicale latina ». Lipsia, Harrossowitz, 1913, tav. 90 (a questi Mons. Carusi mostrò le fotografie dei Codici Teatini, per la identificazione dei nèumi).

<sup>(13)</sup> Cfr. nostro vol. « La Santa Natale », p. 133 dov' è cit. un art. del P. A. CHIAPPINI in Riv. Abr. (a. X, 1957, n. 4 p. 128) in cui tra l'altro è detto che « è tutta specialità di questo Graduale, inserire nel Gloria anche le glorie della Madonna »; il tropo lo riportiamo ib. al n. 124.

Cinquecento) che a molti riuscirà nuova e a tutti sicuramente gradita: quella fornitaci dal defunto Abate di Castelli Augusto Nicodemi, il quale ci ricorda che « ad opera degli Acquaviva, ebbe origine in Atri una scuola di musica e di canti liturgici »<sup>(14)</sup>, come testimoniano gli Antifonari e i Corali esistenti nel Museo di quella magnifica Cattedrale. E per comprendere l'importanza di questa notizia, si pensi che la grande e potente famiglia degli Acquaviva di Atri era imparentata con gli Aragonesi di Napoli, ebbe diciannove Duchi, e declinò solo nel 1760; non declinò tra gli atriani, però, l'arte musicale che ritroviamo fiorente anche in tutto l'Ottocento. — Lo stesso discorso vale per Penne, Teramo, ecc.

B) Lanciano è un'altra « città canora » e non da oggi: anche nel passato ha avuto la sua « Schola » nella bella Cattedrale Madonna del Ponte, che nel secolo scorso venne illustrata dai noti Maestri Fr. *Masciangelo* e V. *Bellini*, dopo il grande *Fenaròli* che davvero ha onorato la città frentana e l'Abruzzo intero. E non è a dire che le musiche di questi Maestri non siano, oltre che « artistiche » e perfino classiche, pure del tutto « popolari »: a Lanciano, difatti, si sentono anche oggi le loro melodie (specie quelle della Passione) sulla bocca dell'autentico popolo, educato alla classicità melodrammatica anche dai complessi bandistici che l'hanno sempre allietato.

4. — Nel mondo conventuale del Francescanesimo Abruzzese, dal Quattrocento in poi abbiamo la ricca fioritura di Messali e Graduali, Saltèri e Antifonali (che ora in gran parte arricchiscono Biblioteche e Musei nazionali e regionali) destinati al servizio liturgico di Conventi come quelli de L'Aquila (S. Bernardino), di Chieti (S. Andrea), di Teramo (Madonna delle Grazie) ecc.<sup>(15)</sup>.

---

<sup>(14)</sup> AUGUSTO NICODEMI. « Castelli e la sua arte maiolicara ». Con presentazione di Q. Celli CETI, Teramo, 1967, p. 118.

<sup>(15)</sup> Si pensi solo ai *ventuno Libri Corali* del Convento S. Bernardino de L'Aquila, tutti meravigliosi per le ricche miniature che li adornavano,

Per la musica più propriamente « popolare », i Francescani diffusero abbondantemente per i paesi d'Abruzzo il canto delle Laudi con la « lingua volgare », ma anche quel genere di musica che accompagnavano i componimenti Semidrammatici, inseriti nella loro predicazione, nei « toni passionali » delle Lamentele (o dei Pianti) per la Passione di G. Cristo.

5. — Per le *Sacre Rappresentazioni* (cristologiche, mariologiche, santorali) non abbiamo finora esemplari con partitura musicale: in qualcuna si trovano generiche indicazioni o semplici allusioni, che certamente non possono soddisfare il musicologo; indubbiamente c'è una lacuna nei pur ricchi testi abruzzesi, i quali però vanno presi per quel che sono, per colpa e per merito di inesperti o frettolosi amanuensi (che spesso erano Suore): « originali » non ci sono pervenuti. E allora, pur non escludendo una creazione o rielaborazione « abruzzese » anche musicale come lo è stata per quella testuale, riteniamo che i modelli umbro-toscani (Perugia, Assisi, Firenze, Todi, Cortona ecc.) abbiano fatto testo ancor più per musiche e melodie che accompagnavano l'azione.

6. — L'interrogativo musicologico delle SS. Rappresentazioni rimane anche per *Le Laudi* sia liriche che drammatiche, benché qui ci siano molti sprazzi luminosi e parecchie indicazioni che attestino l'esistenza di precisi testi musicali, che dal Medioevo ai primi decenni del nostro Secolo erano in dotazione di Compagnie Congreghe e Confraternite.

Per le Laudi in volgare, avvertimmo già <sup>(16)</sup> che esse sono delle

---

uscite dalle mani del famoso Beato Filippo dell'Aquila (+ 1450) e dalla sua Scuola. La maggior parte di questi Corali si trovano nell'attuale Bibl. Prov. de L'Aquila e in quella Nazion. di Napoli. Un salterio musicalmente interessante si trova nel Convento S. Maria del Paradiso di Tocco.

<sup>(16)</sup> Cfr. nostro vol. « La Santa Natale », p. 144; lo stesso concetto (avendo presente tutta la problematica testuale-musicologica affrontata in sede teorica dai maestri Toschi, Vidossi ecc.) ripetemmo trattando la « Poesia

vere e proprie « Canzoni » : che non vanno, quindi, valutate unicamente per i testi poetici letterariamente a sé stanti, ma in genere come « parole devote » di un canto spirituale, a commento di festività o più spesso di brani evangelici. I moderni « spiritual songs » possono darci l'idea approssimativa di come e che cosa si cantava nelle confraternite.

Si sa che strofe versi e ritmi delle Laudi erano quelle della Ballata, generalmente « maggiore » : quindi anche la melodia che l'accompagnava era dello stesso genere, tanto più che (in qualcuna delle meno devote) c'è senz'altro la mano del Giullare.

Personalmente propendiamo a credere che una simile « Modulazione laudese » sia giunta fino a noi, attraverso quella famosa Lauda mariana che, fino a qualche anno fa, si cantava tutte le Domeniche nelle chiese rurali di Chieti : dove gli ultimi elementi delle distrutte Congreghe, per lunga ininterrotta tradizione e per devozione propria, recitavano ancora il « Piccolo Ufficio » della Madonna, con tutta la solennità del vecchio Cerimoniale e con sonoro accompagnamento di Organo. — Alludiamo alla celebre Lauda « Dio Vi salvi, o Maria, — Madre universale — per cui amor si sale — in Paradiso »; la cui linea melodica principale era la seguente:

*Largamente - a comodo*

Dio, vi sal- vi, o Ma- ri- a, Ma- dre univer- sa — le pel cui amor si ve- ste te gio- ia e ri- so di tutti i tribola- ti di tutti i tribolati

solt in Para- di - so - mica spl - sul -

7. — Dalle Laudi agl'INNI il passo è breve. Di Inni ce ne sono tanti e per ogni ricorrenza nell'Ufficio Canonico della Chiesa; particolarmente importanti, per la nostra indagine, sono quelli san-

Epico-Lirico in Abruzzo », in *Lares* a. (1963), fasc. I-II; anche in Estratto, p. 14.

torali - comuni ricorrenti a Vespro, Mattutino e alle Laudi: nelle chiese dei paesi d'Abruzzo questi si sono cantati frequentemente, sia dal Clero che dalle Congreghe e anche dai semplici fedeli, sino all'avvento della nuova liturgia della lingua nazionale; se ne fa uso tuttora, nell'attesa del promesso Canzoniere nazionale e in mancanza di meglio. Esaminiamone qualcuno:

A) Abbiamo già parlato dell'Inno dei Martiri « Deus tuorum munitum » riferendone la relativa melodia in uso almeno in tutta la Zona Vestina <sup>17</sup>.

B) Fermiamo ora la nostra attenzione sull'Inno dei Confessori « Iste Confessor Dòmini colèntes », che ricorre nei Vesperi e si canta nelle processioni dei santi confessori anche Vescovi (e sono la maggior parte dei « santi popolari », come S. Antonio - S. Vincenzo - S. Rocco - S. Benedetto - S. Romualdo - S. Francesco - S. Martino - S. Nicola ecc.). L'importanza e l'antichità di questo Inno sacro è così grande <sup>18</sup> che l'*Abbiati* lo riporta alla sua « Storia della Musica » con la seguente trascrizione <sup>19</sup>:

(<sup>17</sup>) P. DONATANGELO LUPINETTI - « Canti e Melodie abruzzesi in onore di S. Donato Martire »: in « La Voce di Castiglione - agosto 1966 », e in Estratto ed. Cantagallo - Penne, stesso anno, p. 7. In quell'Inno si ha la classica forma strofica del dìmetro giàmbico (strofe di quattro dìmetri per ciascuna).

(<sup>18</sup>) Pensare che quest'Inno si trova nei manoscritti dalle classiche strofe sàffiche fin dal sec. X (cfr. C. BLUME, *Anal. hymica*, Lipsia 1908, p. 134); cfr. « Gli Inni del Breviario romano » di V. TERRENO (Mondovì, 1932, pp. 318-319) e di A. MIRRA (Napoli, 1947, p. 355).

(<sup>19</sup>) ALBIATI FRANCO - « Storia della Musica - dalle origini al Cinquecento », Garzanti (1967), vol. I, p. 116, n. 17.

Chiunque, e con facilità, può perdere cinque minuti di tempo per istituire un utile e interessante paragone tra questa e la rispettiva melodia gregoriana, tuttora di uso liturgico: impostazione e linea melodica non variano gran che, tanto che possono dirsi una « variante » l'una dell'altra.

Interessantissimo, invece, è il raffronto con la melodia popolare abruzzese dove troviamo, sì, l'orditura monodica per l'identica forma strofica, ma dal secondo verso abbiamo una differenza modale che ne varia la struttura sino a quello finale, come può constatarsi dalla seguente trascrizione:

*Andante festoso ma senza connoce.*

Si - ste lau - fes - sor do - mi - ni es - tu - tes Qui - se - re - ni - si - mus in - spi - ri - tu et in -

po - fu - li - bus cr - i - st - i - a - e de - i fil - ii - us - tu - us ge - ni - tus de - i ex - ma - ri -

Questa per noi potrebbe essere anche melodia trobadorica, ma la « forza della Tradizione » — che vediamo costante in ogni forma di manifestazione culto popolare — ci spinge ad andare lontano, al canto etnofonico dei popoli italici trasmesso nei ritmi modi e riti del Paganesimo e poi assimilati dal Cristianesimo nostrano.

C) Un altro Inno e ritmo in uso è quello dell'Ave Maris Stella, cantato in Abruzzo nelle Chiese e Processioni mariane tanto dal Clero quanto dalle Scholae e dai semplici fedeli. La « melodia popolare » può dirsi che ricalca quella gregoriana, più fiorita e sviluppata, però ne differisce sostanzialmente in vari punti che la rendono interessante e degna di particolare considerazione. Eccone la trascrizione, anch'essa ripresa dalla Zona Vestina dov'è tuttora in uso:

*Adagio*

A - ve, Ma - ris stel - la Dei Ma - ter al - ma At - que san - cta Vir - go fi - li - i po - si - ti

D) Il solenne e popolarissimo Inno del « Te Deum laudamus », più che « inno » vero e proprio è considerato dai teorici una « acclamazione » dalle varie modulazioni gregoriane: quella più « semplice » è anche la più comune, che nei paesi d'Abruzzo assume un andamento corale di efficacia polifonica. Ne diamo la trascrizione, nella forma più comune alle vecchie Confraternite delle Zone Teatine, Vestine ecc.



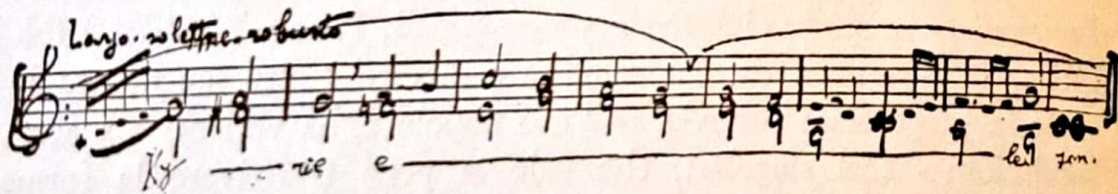
E) Dal tempo di S. Tommaso d'Aquino si canta in tutte le *Funzioni eucaristiche*, interne e processionali, l'Inno PANGE LINGUA. La sua linea ritmico-melodica può dirsi unica, anche tra le melodie gregoriane; tuttavia, nell'uso popolare, ha varianti e « accomodazioni » così singolari, che vale la pena trascrivere la forma comunissima a tutte le chiese d'Abruzzo:



8. — A questo punto potremmo dire tante altre cose, allargando il discorso alle MESSE cantate coralmente, e con melodie semplicissime, dai Confratelli delle Congreghe specialmente; potremmo ricordare anche i VESPRI domenicali e festivi che anch'essi avevano

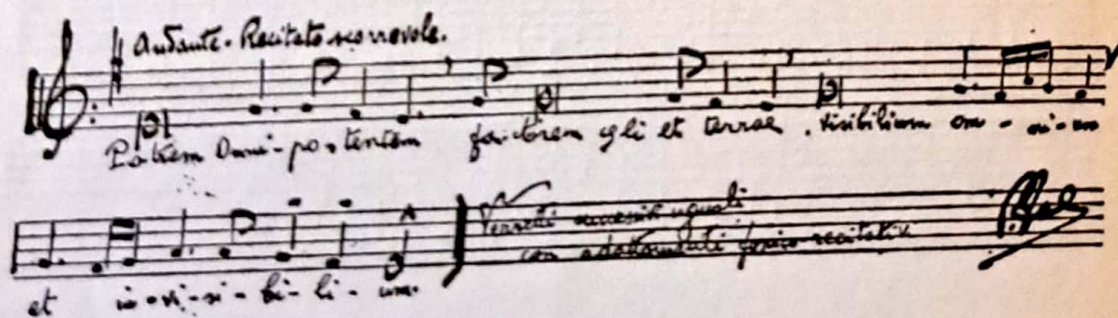
una « linea melodica » che, pur basandosi sul gregoriano, si sviluppava in un falsobaldone di singolare potenza e bellezza specie nei ben noti Cantici neotestamentari; potremmo dire ancora degli UFFICI cantati in onore della Madonna o in suffragio dei defunti. Impossibile trattare a fondo un materiale così vasto e complesso; ma per essere pratici anche qui offriremo qualche tipico esempio di ciascun genere:

A. — Nella Zona Vestina (quindi nel mio Castilenti donde desumo l'esempio) si cantava ordinariamente una MESSA, detta « all'antica » o anche « a cinciaréllé », che ha punti di contatto con certe « arie » dei greci-ortodossi. L'andamento melodico è quasi uniforme, né ci sono variazioni scabrose. Ecco come s'intonava il KYRIE, con fare largo e solenne:



Sullo stesso tono, leggermente modulato, si cantavano il GLORIA, il SANCTUS e l'AGNUS DEI.

Il CREDO, invece, aveva intonazione minore e procedeva col ritmo seguente (che richiama un po' la Lauda « Dio vi salvi, o Maria » ricordato a suo luogo):



B. — Quanto ai VESPRI delle funzioni serali, nei giorni domenicali e festivi, la linea melodica non si distaccava di molto dalla gregoriana, nei « modi » che sono più comuni e più noti.

Il MAGNIFICAT era cantato così, sempre nella Zona Vestina:





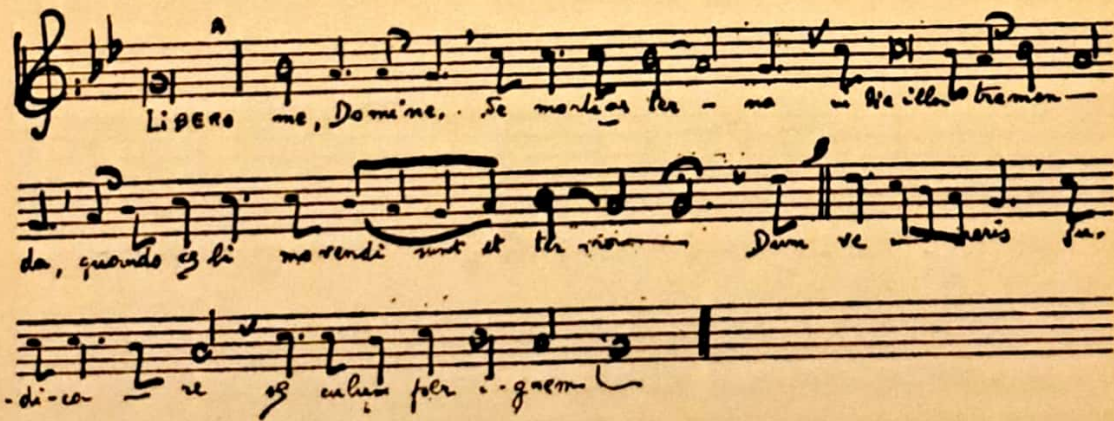
C. — L' UFFICIATURA, di cui si faceva larghissimo uso, aveva anch'essa ritmi prettamente popolari e quindi facilissimi, anche se di ispirazione gregoriana o romana.

Per gli Uffici della Madonna e dei Santi, valga come esempio l'andamento del BENEDICTUS:



Per l'Ufficio dei Morti, trascriviamo qui di seguito il ritmo del « Libera me, Domine » finora usato nell'Assoluzione al Tùmulo.

Su variazioni di questo ritmo fondamentale, si cantano anche le varie parti della « Messa dei Defunti », dal Kyrie al Lux aeterna.

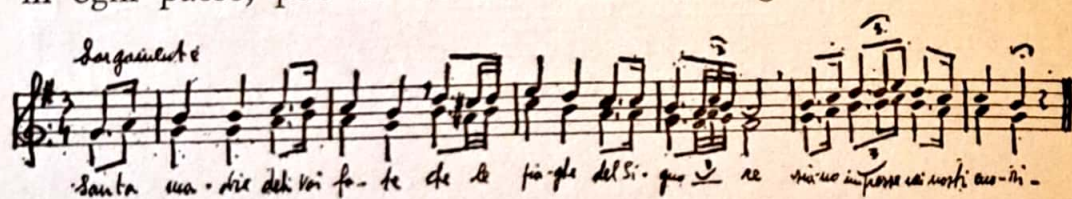


9. — A questo punto è doveroso un accenno alle *Sequenze*: benché tutte del « periodo carolingio », la loro fortuna è stata tale che se ne contano più di cinquemila prima del Concilio di Trento; attualmente se ne conservano solo quattro, la più nota delle quali,

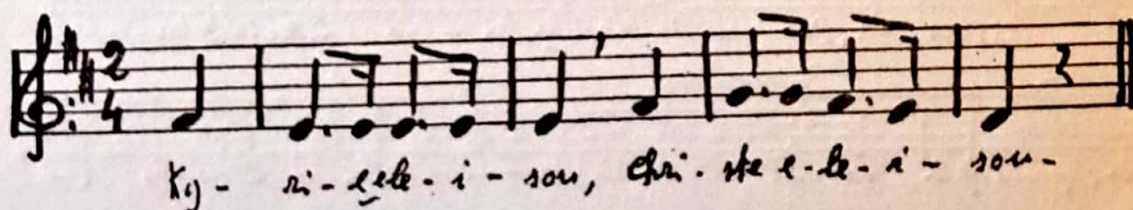
per il popolo, è lo « Stabat Mater » di Jacopone (quindi di origine francescana), introdotta nella liturgia da Benedetto XIII nel 1727.

L'uso di questa Sequenza nel « pio esercizio della via Crucis » e durante i riti di Passione (novenari e festa dell' Addolorata, processione del Venerdì Santo), mantiene sempre viva la sua « popolarità » anche perché — mentre la Schola ne canta la parte latina — il Popolo ha il suo particolare Ritornello nella strofa « Sancta Mater istud àgas » che da lungo tempo è da esso ripetuto e cantato in volgare.

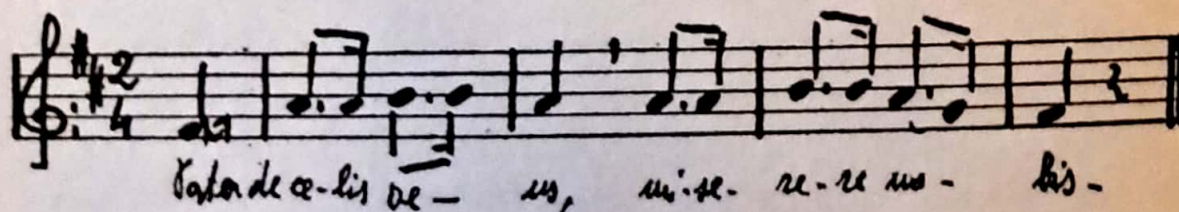
È noto il « tono comune » che ricalca (o da cui fu ricavato) il gregoriano; più interessante la *modulazione corale abruzzese*, di grande effetto, che, pur avendo le sue particolari « varianti » quasi in ogni paese, può essere trascritta nella seguente maniera :



10. — Una segnalazione particolare merita un ritmo popolare di uso generale in tutto l' Abruzzo e frequentissimo, la cui « modulazione » può ritenersi senz' altro etnofonica : alludiamo alla melodia popolare che accompagna il canto ordinario delle Litanie Lauretane, e la cui trascrizione più semplice è la seguente :



A) Mentre a questa linea melodica semplicissima, che può dirsi la « intonazione », si attiene il Coro di Popolo, la Schola o chi per essa canta su variazioni di terza superiore alla cadenza, in questo modo :

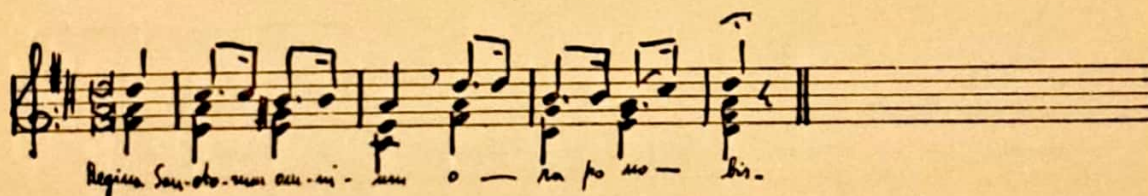


Tali melodie, diciamo, sono le forme più semplici e comuni perché così si canta « all'unisono » o « a solo », sia ad UNA che a TRE Invocazioni per volta. Ma con la Schola, o in bocca a Compagnie di pellegrini, specie nei paesi di particolare tradizione canora, essa si trasforma nel seguente Coro solenne e a più voci :

Lento



Nelle feste e nelle ricorrenze di rilievo, invece, la melodia si trasforma ancora (e il Coro ha maggior rilievo e potenza) come segue :



Commentando tale « melodia » o « ritmo popolare » delle Litanie, il *Finamore* (sempre attento ai fenomeni demologici) ha scritto : « Notevolissimo il fatto che in Gessopalena e in altri luoghi ho avvertito : la melodia dei nostri canti bambineschi è precisamente quella più semplice e comune delle Litanie »<sup>(20)</sup>. Riportando infatti la melodia, la fa seguire dalla filastrocca « Elle la lune, elle la stéle — Elle Marija picceréle ». — Naturalmente l'illustre studioso si riferiva ai bambini e ai giochi dei suoi tempi : ma possiamo garantire che lo stesso fenomeno avveniva ai tempi della nostra infanzia, e si protrasse almeno fino all'avvento del Fascismo, in tutta la Zona Vestina. — E prima ? . . . Prima sarà stata una « me-

<sup>(20)</sup> GENNARO FINAMORE - « Melodie pop. abr. » in « Archivio », Palermo 1894. Noi siamo tornati ai manoscritti esistenti nella Bibl. Prov. di Chieti per una consultazione più diretta: quanto sopra citato si trova nella Introduzione e la lunga filastrocca trovasi a pag. 2.

lodia religiosa » o di uso religioso, ma tutto il suo andamento ci richiama le regole classiche della versificazione e del ritmo scandito dal tamburo : di quanti secoli dovremmo tornare indietro per individuarla tra le feste delle popolazioni italiche ? ... Ci pare anche qui di individuare un elemento etnofonico, interessante per la storia della musicologia abruzzese.

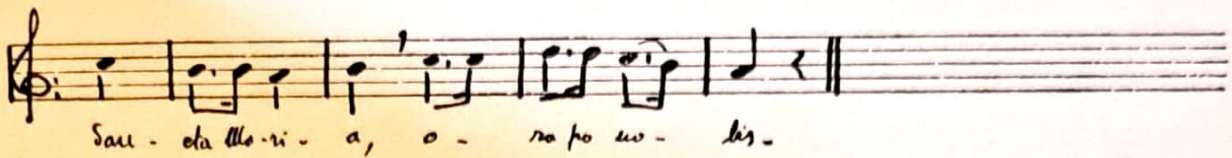
B) E dire che tale melodia (una magnifica « scorciatoia » per tanto poveri Parroci e Sagrestani nei tempi delle lungaggini liturgiche, del silenzio delle Assemblee e della deficienza di Scholae) ritorna perfino nel Tempo di Passione: con essa infatti si cantano sbrigativamente tutti gli « Improperi » e gl' Inni di Venanzio Fortunato (530-600) « Lustra sex qui jam perègit » — « Pange lingua gloriosi, Làuream certàminis » ricorrenti nel Venerdì Santo. Eccone la trascrizione, ben chiara e precisa:

I lu-stra sex qui jam pe- re- git Ten- tus im-pletus cor- po- ri, Sponte ex-stitit  
 II lau-ge, lin-gua, glo-ri- o- ri lau-re- am cer-ta- mi- nis, et in (via)nt-

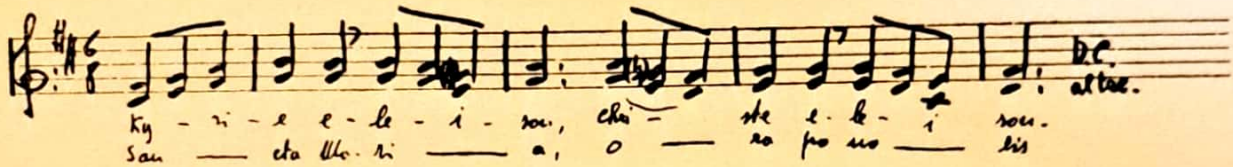
Si noti, in questi « canti passionali » e nella maggior parte degli altri inni, l'insistenza della tonalità maggiore sia nelle melodie vere e proprie che nelle modulazioni : è questa una nota che caratterizza quasi tutta la musicologia sacra abruzzese (e non soltanto sacra !), conferendole quasi sempre un andamento sempre sereno, spesso gioioso, a volte festoso; le poche eccezioni sono a confermare la regola.

C) Per restare all'argomento Litanie (la « tanje di la Madonna », tanto cara e familiare al popolo d'Abruzzo) riferiamo anche le rispettive melodie popolari del Tempo passionale e natalizio : esse ci mostrano un senso di adattamento allo spirito liturgico, che sorprende anche per la sua genuinità e semplicità.

1) La melodia di Passione, che si cantava in tutte le nostre Chiese subito dopo la solenne Via Crucis quaresimale, non si discosta molto da la « forma semplice » su riferita :



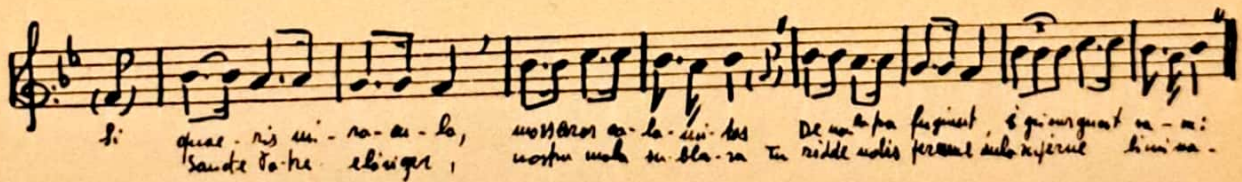
2) La melodia del Tempo Natalizio, invece, esce da tutti gli schemi precedenti e passa a quell'andamento « pastorale » tanto caro alle popolazioni rurali dell'intero Abruzzo :



10. — Altro ritmo di larghissimo uso, sia liturgico che popolare, è quello detto dei Responsori formulati sullo schema dei notissimi « responsori drammatici », generalmente dell'ottavo responsorio dell'Ufficio Canonico che chiudevano le Lezioni del Mattutino. Ce ne sono a decine per i Santi più popolari (da S. Pietro ai due Santi Antonio), ma la loro melodia è uniformemente innica, sul noto schema classico :

-U -U -U - / -U -U -U -

Offriamo qui di seguito una trascrizione melodica :



Concludendo questa parte, è evidente la ricchezza e la varietà canora del canto popolare di genere sacro in terra d'Abruzzo come ne è evidente la vasta problematica. I testi da noi riportati non sono e non vogliono essere che i primi tentativi di una esplorazione musicologica, che va indubbiamente approfondita e meglio caratterizzata nei suoi significati storici ed etnici. Solo allora si potrà avere quella visione unitaria, che permetterà il definitivo giudizio sull'apporto abruzzese nel campo della musicologia sacra.

II. - CARATTERE E SVILUPPO  
DEL CANTO POPOLARE ABRUZZESE

Da quanto abbiamo detto e dagli esempi addotti nel precedente capitolo, risulta evidente che la nostra musica sacra va considerata sul doppio piano del Coro - guida (Schola o Cappella) e del Popolo (Assemblea): doppio, ma tanto interdipendente da apparire inscindibile sì che spesso un elemento (deficiente per qualsiasi motivo) supplisce l'altro, senza troppe modifiche di strutture ritmico - melodiche.

Ed è proprio qui che s'individua quella « classicità » che è giusto chiamare « alla romana », non importa se medioevale o moderna, che ha permeato tutto il nostro patrimonio musicologico; fenomeno moderatore e (specie per il genere sacro rituale) anche livellatore, che ha ritardato e per un certo verso anche impedito la identificazione e la valorizzazione della italian - folk - music e molto più di quella regionale.

Per questo in Italia (e vorremmo dire anche nell'Abruzzo) siamo ancora nella fase di riscoperta, di revisione e di riorganizzazione di un patrimonio canoro che indubbiamente è dei più ricchi ma anche dei più complessi.

A. — Quanto ai caratteri, alle « forme », restano fermi i princìpi già così bene individuati dal *Fara* nei riguardi di tutti i canti popolari d'Italia: il più importante dei quali è che essi, insieme alla universalità dei caratteri fondamentali, presentano anche gradazioni differenziali; le quali ultime, però, « non si manifestano con una serie di fenomeni acustici tali da costituire una serie di fenomeni musicali disconnessi o quanto meno dissimili, trattandosi di svariate disposizioni melodiche di un unico sistema a suoni lievemente spostabili » <sup>(21)</sup>.

---

(21) G. FARA - « La Canzone del popolo ». Roma, 1920; p. 58 e particolarmente 27.

Lo stesso illustre autore individua i caratteri generali del canto popolare italiano nei principali elementi della « natura » : a) temperatura, b) altitudine e configurazione del suolo, c) elemento acqua - mare <sup>(22)</sup>. *L'ambiente*, naturalmente, crea il *temperamento* che fa del « canto » una manifestazione della vitalità di un popolo che, fra l'altro, ha ereditato dal « mondo classico » greco-romano il gusto all' arte musicale.

Nel contesto « italico » c'è il carattere particolare del canto popolare abruzzese, arioso e solenne, nella cui *costruzione melodica* l'unico fatto notevole è individuato dal *Fara* nella « alterazione ascendente di un semitono del quarto grado in modo da distruggere quasi il senso della tonalità di sol maggiore <sup>(23)</sup> poiché il semitono do diesis viene così ad essere collocato fra il quarto e quinto grado anziché fra il terzo e il quarto, dando pure la falsa impressione di una continua tendenza ad una modulazione in re » <sup>(24)</sup>. Il *Montanaro* invece scrive, dopo una lunga inchiesta personale : « *Le caratteristiche tonali* che questi canti presentano sono interessanti. Nella musica popolare abruzzese è molto comune l'uso della quarta e quinta maggiore. Il ricorso alla settima maggiore, sia sulla scala con la terza maggiore che su quella con la terza minore, è anche frequente. Tali caratteristiche, però, non sono costantemente controllabili in tutta la regione » <sup>(25)</sup>.

Queste osservazioni di due grandi maestri vanno completate con la nota della « *coralità* » che ci sembra configurare maggiormente il canto popolare abruzzese, particolarmente del genere sacro. A detta di uno studioso come il *P. A. Gemelli* <sup>(26)</sup> è proprio nella

---

<sup>(22)</sup> G. FARA - « La Canzone del popolo » pag. 28 s.

<sup>(23)</sup> Il *Fara* ha presente il canto monodico dei mietitori « Jì 'mèta, mèta... » (Comune a tutto l'Abruzzo) pubblicato per la prima volta dal FINAMORE in « Archivio », Palermo 1894.

<sup>(24)</sup> G. FARA, op. cit., p. 145.

<sup>(25)</sup> E. MONTANARO - « Canti della Terra d'Abruzzo » - Introduzione.

<sup>(26)</sup> Cfr. un importante art. « Vita e Pensiero » della Università Catt. di Milano, intorno agli anni 1926-29.



coralità la caratteristica canora del popolo abruzzese: come può vedersi nelle raccolte del *Tosti* e dello stesso *Montanaro*. « Del resto (ebbe già a notare il *Pratella*) quasi tutte le canzoni d' Abruzzo risultano cantate a due voci in terza » <sup>(27)</sup>, e, aggiungiamo noi, nella tonalità maggiore che è la preferita.

B) Questi dunque i caratteri etnici che ritroviamo, più o meno costanti, nelle melodie del popolo abruzzese. Diamo ora alcune esemplificazioni, che possano continuare la illustrazione anche del precedente Capitolo, per una « documentazione » della fase di sviluppo del canto sacro popolare abruzzese rapportabile almeno agli ultimi due secoli.

1. — Il primo e forse più importante canto popolare abruzzese è senza dubbio l' *Evviva Maria*, così universalmente diffuso, la cui « coralità » non ha pari negli altri canti di tanta semplicità e di così grandiosa efficacia <sup>(28)</sup>.

Con esso, però, comincia già la *problematica* più impegnativa, particolarmente per la doppia tonalità con cui ci si presenta ed è tuttora cantato: la tonalità « minore », tramandataci dal *Montanaro* e di uso comune specialmente nei Pellegrinaggi della Zona Frentana; la tonalità « maggiore », di uso più corrente nelle chiese e funzioni sacre e in tutte le altre Zone d' Abruzzo.

A questo punto scendiamo alle trascrizioni coi relativi commenti:

1) Nei preziosi manoscritti del *Finamore* (cfr. Bibliografia) ab-

---

<sup>(27)</sup> Cfr. in «L'Anima del pop. Italiano ecc.» di G. COCCHIARA, pag. 345.

<sup>(28)</sup> La bellezza e al grandiosità di questo canto sacro popolare non sfuggì al nostro G. D'ANNUNZIO, il quale ne fece motivo di mistico contrasto nelle dieci migliori pagine del « Trionfo della Morte » (Cap. IV - Libro 4°). Inizio: « La moltitudine tumultuosa va intorno al Santuario... ». Fine: « ... e, in una curva della discesa, il Santuario scomparve ». (Ediz. Mondadori - Vol. I Romanzi della Rosa - Milano 1959, pp. 921-931).

biamo al n. 13 della pag. 4 una cosiddetta « Aria cantata ne' pellegrinaggi » così trascritta :

The image shows two staves of musical notation. The top staff is a single melodic line in G major, 3/4 time, with a key signature of one sharp (F#). The bottom staff is a vocal line with lyrics in Italian: "Gloria in excelsis deo in excelsis deo in excelsis deo in excelsis deo". The melody is simple and repetitive, consisting of eighth and quarter notes.

A questa « aria » il Finamore fa seguire questa nota (in un foglietto di carta recante pag. 3): « Le prime otto battute sono intonate da alcune voci, e propriamente da' guidatori della processione. Il Coro è formato dai pellegrini dei due sessi, a volte centinaia, con intonazione mirabile di terze e di note fondamentali e dominanti ».

In un foglio musicale che segue il precedente, lo stesso Finamore riporta una « Variante del Canto n. 13 » che — come l'altro — si canta pure a Gessopalena, suo paese natale: mentre però il primo canto è nella tonalità minore, questo secondo (che non è solo « variante ») è nella tonalità maggiore, così trascritto:

The image shows a single staff of musical notation in G major, 3/4 time. The melody is simple and repetitive, consisting of eighth and quarter notes. There are some asterisks above certain notes, possibly indicating specific performance instructions or accents.

È lampante il senso di confusione che doveva esserci nel preclaro autore, cui difettava evidentemente non solo la « tecnica » musicale ma anche quella certa « pratica » del genere sacro che dall'uso di un canto può intenderne anche la natura.

2) Il *Montanaro*, invece, che è un Maestro completo e uno specializzato in questo campo, riportando l'Evviva Maria del popolo abruzzese, ha preferito l'aria della tonalità minore cui ha dato un respiro e un'andamento corale che ha veramente del grandioso, dell'epico. Trascriviamo prima la linea melodica all'unisono e poi l'accompagnamento del coro che si sviluppa a quattro voci (29):

(29) E. MONTANARO, op. cit., pp. 169-175.

Molto sereno e dolce  
 Soprano ~~fraseggiato~~ ~~lento~~ ~~con grande misterioso~~

Ev - vi - va Ma - ri - a! Ma - ri - a ev - vi - va!  
 vi - va! Ev - vi - va Ma - ri - a! e di lu - cri - so!

Cresc.

Chi ha rivolto critiche alla trascrizione e specialmente all'armonizzazione del *Montanaro*, non ha certamente vissuto il tormento della *ricerca* e della precisione, né sa l'esigenza dell'*arte* musicale specie in campo sacro. Si provino ad eseguirlo i nostri complessi folcloristici (e, perché no? anche le nostre bande) un pezzo simile: sentiranno allora quale « effetto » sia capace di produrre un semplice motivo popolare, vivificato dalla tecnica e dalla sensibilità di un vero Maestro!

Ma, a proposito dell'Evviva Maria nella tonalità minore, dobbiamo fare alcune osservazioni che ci sembrano importanti:

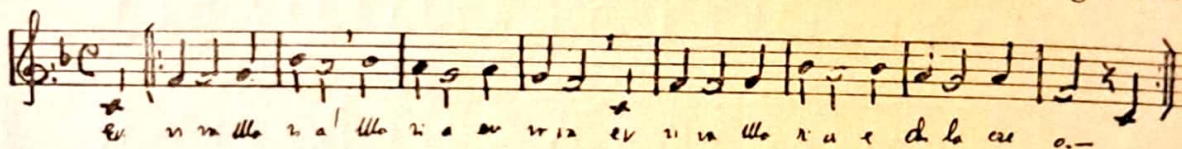
a) Per sè, questa non è « l'aria » originaria di quel testo, ma dell'altro che s'intitola Evviva la Croce: più che canto giulivo e festoso, come dovrebbe essere un'acclamazione mariana, esso è ritmo passionale e trionfale insieme, come ben si addice al Legno della S. Croce.

b) Che sia così, è dimostrato dal fatto che tale « aria » ricorre di preferenza e quasi universalmente nel canto penitenziale del « Perdòno mio Dio — mio Dio perdòno; — perdòno, mio Dio, — perdòno, pietà » Canto che in passato s'intonava in tutte le funzioni sacre serotine del Tempo Quaresimale.

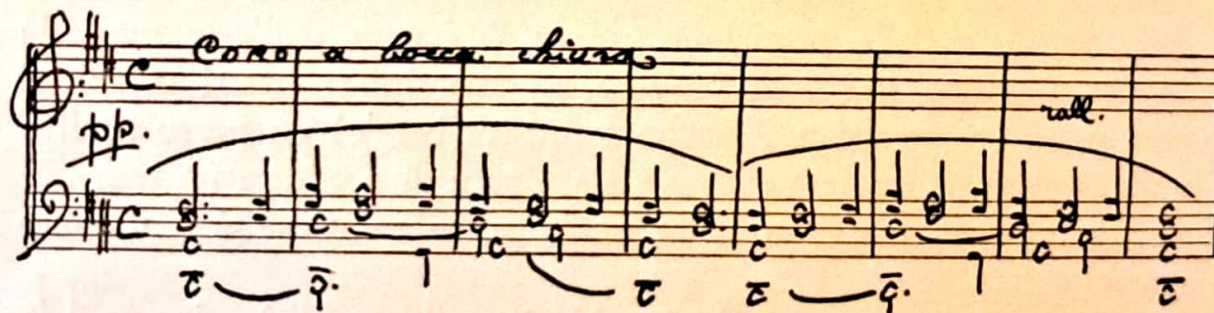
c) Perciò si può fondatamente ritenere che la tonalità minore

dell'Evviva Maria è più una eccezione che una regola: e l'eccezione è ben giustificata dallo spirito di un Pellegrinaggio a qualche Santuario, sia pure mariano, della regione.

3) Passiamo ora all'Evviva Maria cantato nella tonalità maggiore, la cui melodia più *semplice* e comune è la seguente:



Questa melodia non è stata trascritta nè riferita dal *Montanaro* nei suoi « Canti della Terra d'Abruzzo ». L'ha riportata di sana pianta, invece, il *P. S. Zimarino* nella sua Cantata dei Pellegrini al Santuario, nella seguente magistrale trascrizione armonizzata:



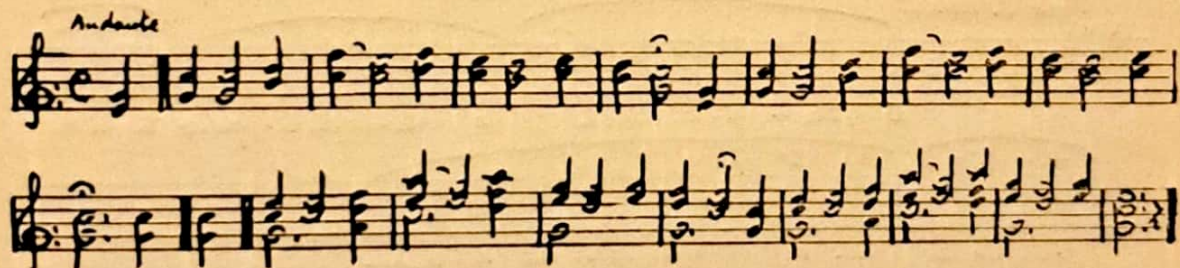
Questa sì che è una « Variante » della « melodia semplice » su riferita, ma di quale valore, di quanta potenza e di quale effetto!

Sappiamo che quasi simile a questa è la melodia intonata dai pellegrini marsicani-laziali-campàni che si recano al Santuario della SS. Trinità in Vallepietra: è senz'altro un ritmo italico, ma qui a noi preme rilevarne il « carattere abruzzese » nella coralità e nella tonalità. Hanno cercato di sopraffarlo o di sostituirlo, volta a volta, col marziale (alla francese) del « Noi vogliam Dio » o col saltellante « Andrò a vederla un dì » o col martellante valzerino dell'« Ave di Lourdes »: niente da fare per l'autentico popolo abruzzese, o quello o niente; e « quello » torna tutte le volte che può o che è libero di farlo, specie nei pellegrinaggi e in tutte le forme processionali: tanto è vero che il canto mariano « O Maria, quanto sei bella — sei la gioia e sei l'Amore » (che non è tra i recentissimi) si è affermato ed

è vitale proprio perché ha per Ritornello l'Evviva Maria; come in passato è avvenuto per il liguoriano « Lodate Maria, o lingue fedeli ».

a) Abbiamo già accennato alla « Variante del canto n. 13 » riferita più sopra dal *Finamore*, a proposito della quale dobbiamo osservare: prima di tutto che la trascrizione in tempo ternario è del tutto errata (come errato risulta nell'aria principale); in secondo luogo la melodia colà riferita non è quella principale o fondamentale della « prima voce », ma la terza superiore della « voce d'accompagnamento » che è poi il procedimento detto « sesta-sesta » tanto frequente nei cori popolari abruzzesi.

b) Agli stessi fascicoli manoscritti già menzionati del *Finamore* ne segue un altro di « Appunti » cui è inserito un foglio pentagrammato con cinque « Canti Corali Orsognesi », trascritti dal maestro (dilettante a quanto dicono) Attilio Bartoletti: il quinto di essi, sacro, è intitolato « Il Canto delle dodici Stelle » ed è così trascritto:



A parte la trascrizione tecnicamente difettosa anch'essa (per noi errata anche oggettivamente, perché gli orsognesi, che abbiamo sentito per oltre un anno, cantano per « seste » e non per « quarte scoperte »), è evidente che il canto non corrisponde al titolo (come vedremo più sotto « il canto delle dodici stelle » è ben altra cosa) ma è il semplice Viva Maria cantato in Coro a più voci, posto nel giusto ritmo.

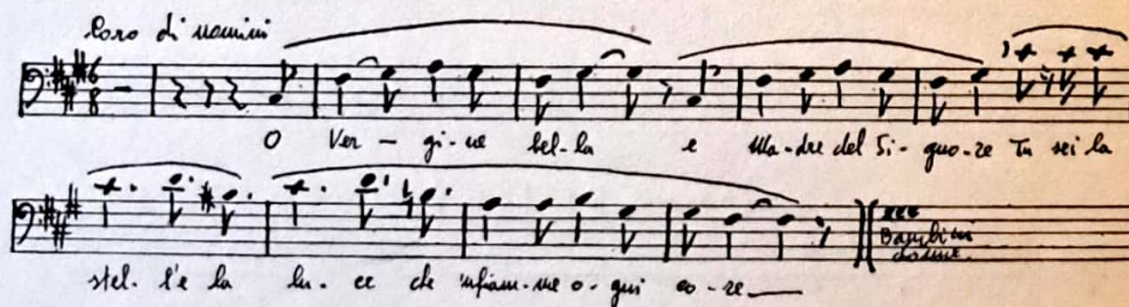
c) Diamo ora noi, qui di seguito, una nostra trascrizione Corale dell'Evviva Maria come viene cantata nelle Processioni e nei Pellegrinaggi, particolarmente nelle Zone Vestino-Aprutine, non senza prima avvertire che la melodia da noi detta « semplice » viene co-

munemente intonata, quasi in ogni paese d'Abruzzo, a « doppia voce » (cioè con la terza superiore).



4) È pregio del lavoro ricordare un altro gioiello di canto sacro popolare abruzzese, inserito dal *Montanaro* nella sua magistrale raccolta; è il « Canto della Processione della Madonna del Rosario », indubbiamente ripreso in Zona Frentana ma comune anche ad altre Zone dell'Abruzzo sia marittimo che montano (30).

Ecco la trascrizione del motivo principale (intonato prima dai soli Uomini, poi ripreso dai Ragazzi, quindi modulato dalle Donne, infine ripetuto dai tre gruppi assieme e in grandioso Coro all'unisono):



Com'è chiaro, è una melodia in tono minore di una certa arcaicità, che richiama il « canto dei Disciplinati » e che ricorre in libera « variante » in alcune cadenze di Passione e nel noto « ritmo litànico » del « Gesù mio con dure funi — come reo chi ti legò? ».

5) Segnaliamo ora il « Canto delle dodici Stelle » che il Maestro *A. Di Jorio* ha recentemente valorizzato, incastonandolo nel poe-

(30) E. MONTANARO, op. cit., pp. 156-159.

metto sinfonico « A b r u z z o » che spesso abbiamo ascoltato dalle bande e dalla radio. Ecco la trascrizione gentilmente fornitaci dallo stesso illustre Maestro, il quale in una lettera autografa a noi diretta tiene a precisare che lo ha « trascritto e riprodotto fedelmente come ascoltato al Santuario di Montediorisio, ma che già gli era noto da quando era bambino ».

*Devotamente*

Le stelle sono sei-de-la-lla donna i lo-fi- del-la — Ev-vi-ma-lla-ri-a e chi lo-ve-o'-ev-o'-la-

Il *Di Jorio* pensa che questo canto sacro popolare abruzzese sia originario dell'Alto Sangro, dove tre Provincie s'incontrano: anche noi l'abbiamo udito sovente nelle Zone Sangritane e recentemente trascritta tra Gessopalena e Taranta Peligna viaggiando in una comitiva di pellegrini; essi cantavano così (uso la stessa tonalità del *Di Jorio* per facilità di comparazione nelle varianti):

Questi lo prima del-la, la-lla-donna e del-la — è del-la, è (seconda) è la-der-d'hour è a-

Come si vede, il canto delle dodici stelle non è che una specie di « sacra filastrocca », fatta per ricordare i dodici privilegi mariani simboleggiati nella Corona stellata della Donna dell'Apocalisse: e ben si presta nelle lunghe marce dei pellegrini. Nell'ultima stella è detto che « la Madonna s'incorona: — ci dà la benedizione — e in Cielo se ne va ». Si ripete così, in altra maniera ma con eguale intento anche mnemonico, la fortuna de « Le Ore della Passione ». Quanto alla melodia, preferiamo quella trascritta dal *Di Jorio*, almeno nella prima parte; ne diamo però un'altra nostra trascrizione, ripresa da una delle tante compagnie »:

1. v. Sott' a la 12 stelle, la Madonna e' bella  
 da ma, che sole, de' gio-ia e' dal  
 da' dal So.

12. v. Sott' a la 12 stelle - la Madonna si rivegna la si' m'era di rose - nel Cielo se n' andò.

6) È doveroso ricordare qui due melodie di generalissimo uso tra le Compagnie e i Pellegrini abruzzesi:

A. La prima, quella « semplice » del VIVA MARIA cantato a tempo pastorale, quasi come la Litania del Tempo di Natale, così:

Vi-va Ma-ri-je, vi-va Je-si! e San-ga-li-je-l'a-i-u-te-ce Tu-

B. La seconda, quella più complessa, già da noi trascritta e riportata nei « Canti e Melodie Abruzzesi — in onore di S. Donato Martire »:

Le fronte di S. Donato  
 belle siamo e mari - o, la fronte S. Donato  
 speranze nell'anima mia - Quando  
 nel Cielo

7) Infine, chiudiamo con una Invocazione-Giaculatoria anch'essa ben nota in tutta la regione (anche in quelle confinanti), cantata a Coro di popolo e a più voci in varie circostanze e funzioni:





Con la stessa melodia vanno cantate le altre Invocazioni:

E sempre sia lodato — l'amabile Gesù — Sacramentato.  
Lodato sempre sia — il Nome di Gesù — e di Maria.

Nulla di più bello, di più grandioso e solenne, ma anche devoto, di queste semplicissime e lineari melodie, che s'imparano là per là, e che per tanti secoli hanno permesso che tutto il Popolo (la cosiddetta Assemblea dei Fedeli) partecipasse davvero « attivamente » alle sacre Funzioni che, nell'assenza delle distrazioni odierne (Cinema, radio, televisione ecc.), davano un tono anche alla vita sociale oltre che a quella individuale e familiare. E commovevano tanto, a volte fino al pianto (come sosteneva S. Agostino), perché uscivano dal cuore e non dagli arrangiamenti cerebrali come in questi tempi di tecnica aridità.

## CONCLUSIONE

Abbiamo già notato come l'Abruzzo neppure in campo musicale, specie di genere sacro, sia vissuto ai margini della cultura nazionale: l'abbiamo mostrato solo in parte, in questo studio ed anche in altre occasioni. Siamo ancora agli inizi: bisogna continuare, con metodo, con diligenza (e competenza) ma specialmente con amore. Ci consta che il signor Ferrara di Vasto si occupa, da tempo e per conto della Direzione della R.A.I. - Pescara, della trascrizione della musica folklorica abruzzese: da questa sede vada a lui un vivo elogio, assieme all'incoraggiamento perché possa portare avanti e condurre a termine il faticoso lavoro. Con la nostra modesta esperienza possiamo attestare che l'Abruzzo, sotto questo aspetto, è tuttora una miniera da scavare: si facciano avanti i giovani e diano il loro contributo alla musicologia della nostra Terra.

A proposito di giovani vogliamo citare a questo punto il lamento del M<sup>o</sup>. E. Montanaro, il quale dice testualmente nella sua dotta Prefazione ai due volumi dei « Canti » che « la grande ignoranza » e la « nessuna predilezione delle giovani generazioni per il canto popolare, se non minaccia di farlo scomparire del tutto, lo va deformando attraverso il tempo ». E qui c'è un *monito* per tutti i nostri musicisti: per i « raccoglitori » affinché siano fedeli nelle trascrizioni, per i « compositori » affinché non travisino la natura del nostro canto popolare! Questo, come abbiamo dimostrato, più che su alcune particolarità o caratteristiche tonali, si fonda sull'arioso canto italico fondato su Madre Natura che, dai Monti al Mare, ha dato agli abruzzesi come un'Abside, come una Cassa armonica naturale per inneggiare alla Vita, al Creatore, al Lavoro; per cui la coralità sacrale sale, anche qui, come l'incenso profumato in un angolo di paradiso.

Allora dall'Abruzzo partirà nuovamente — come ai tempi del FENRALI, del BRAGA, del TOSTI, del DE NARDIS — il canto del cuore, per affratellare e ingentilire gli animi di questa travagliata Europa.

Dal Convento Stella Maris - Pescara Pineta - Agosto 1968.

P. DONATANGELO LUPINETTI O.F.M. - Miss. T.S.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

## I. — NAZIONALE

1. - ALBIANI FRANCO - « Storia della Musica - dalle origini al Cinquecento ». Garzanti (1967), Voll. I.
2. - CARAVAGLIOS C. - « Il folklore musicale in Italia ». Napoli, Rispoli, 1936. (Opera definita « arruffata e confusa, perciò da consultare con cautela).
3. - COCCHIARA GIUSEPPE - « L'anima del popolo italiano nei suoi canti ». Con musiche popolari raccolte da F. Balilla Pratella. Milano, Hoepli, 1929; pp. IX, 378. (Lavoro assai discusso, ma senza dubbio interessante soprattutto per la visione d'insieme che dà della poesia pop. italiana).
4. - FIORITA di canti tradizionali del popolo italiano, scelti nei vari dialetti e annotati da Eugenia Levi. II ed., Firenze, Bemporad, 1926, in 8° (degnà di rilievo).
5. - FARA GIULIO - 1) « La canzone del popolo ». Roma, 1920.  
2) « L'anima musicale d'Italia ». Società Ed. Ausonia, Roma, 1921.  
3) « Saggio di geografia etnofonica in Italia ». In « Ricreazione », A. I, nn. 7-8, pp. 18-22. Numero speciale per il Congresso e il Festival intern. della Danza e musiche popolari. Venezia, 1949.
6. - NASELLI C. - « Origine delle ninne-nanne di argomento religioso ». In « Atti del Congresso di studi etnografici italiani ». Napoli, 16-20 settembre 1950. - Napoli, Pironti, 1953, in 8° (fondamentale).
7. - PARISOTTI  
in « Rivista di Lett. popol. ». Roma, Loescher, 1877 (citato dal Finamore nella Introd. alle « Melodie »).

8. - PRATELLA BALILLA F. - « Le arti e le tradizioni popolari d'Italia ». Primo documentario per la storia dell'etnofonia in Italia. Udine, Dea, 1941; in 8°, 2 voll. (lavoro fondamentale).
9. - « Il canto religioso e popolare in Italia e la missione dei Francescani ». Studio di Mons. Fiorenzo Romina, in « Studi Francescani ». Serie 3 - A. XXIII (XLVII), 1951, n. 1-2, pp. 236-244.
10. - FERNANDO LIUZZI - « La lauda e i primordi della melodia italiana ». 2 voll., Roma 1935.
11. - « Valore artistico della poesia dei Laudesi nel Duecento ». Studio completo del P. Alfonso Casini ofm. in « Studi Francescani ». Serie 3, A. XIX (XLIV) 1947, n. 1-2, pp. 88-106.

## II. — REGIONALE

1. - BONASERA Fr. - « Un saggio di carta geoetnografica dell'Italia e dell'Abruzzo ». In « Riv. Abr. », a. III, 1950, fasc. IV, p. 145 s. - Chieti.
2. - DE NARDIS CAMILLO - « Scenette abruzzesi » (Suite) — « Saltarello, Pastorale, Venerdì Santo, ecc. ».
3. - DI LORETO EDUARDO - « Canti d'Abruzzo ». In « Riv. Abr. », a. V, 1952, luglio-settembre, pp. 89-92, Chieti.
4. - FINAMORE G. - 1) Manoscritti - « Melodie ». Nella Bibl. Prov. di Chieti, MSS. LIV. - Fascicolo di 98 pp. con fogli vari di « Appunti-Note-Proemi ».  
2) « Melodie Popolari Abruzzesi » in « Archivio per lo studio delle Trad. pop. ». Palermo, 1894.
5. - LUPINETTI D. - « Canti e Melodie abruzzesi - in onore di S. Donato Martire ». Cantagallo, Penne, 1966. - A pag. 15 dell'Estratto c'è il sommario delle varie melodie trascritte e pubblicate in varie parti.
6. - MONTANARO ETT. - « Canti della Terra d'Abruzzo ». 2 voll. Ricordi, Milano, 1954 (ricostruzione). Più varie canzoni in occasione delle maggiolate.
7. - MILONIS ARM. - « Il Canto pop. abruzzese ». Vivarelli, Pratola-Anversa, 1967.
8. - PIOVANO ANT. - « Storia del canto pop. abruzzese ». Editrice Emblema, Pescara, 1968.
9. - TOSTI FR. P. - « Canti popolari abruzzesi ». - Ricordi, Milano. (Raccolta criticata dal Fara, perché « fatta con mal gusto a base di voci cantanti continuamente per terze ». - I canti

sono 15, il vol. è di pp. 35; la trascrizione del Tosti, le versione ritmica di R. Petrosemolo).

10. - DI JORIO A. - « La Canzone del grano » (pel Congresso Euc. di Teramo), e molte altre in fogli staccati.
11. - ALBANESE G. - Natale (Quanta pace a lu core), nel vol. « Ogni giorno è Natale ». Assisi, più le canzoni delle varie maggiolate ortonesi.
12. - ZIMARINO P. S. - Varia (Canzoni religiose folklor. « Pace a sta case » - « La Ninna nanne delle mamme d'Abruzzo ». - « Maggiolate ». - « Aperto s'è il giardino ». - « I Pellegrini al Santuario ». (Ediz. Carrara - Bergamo).
13. - MAGGIOLATE - Fascicoli vari, riuniti e staccati, delle tante manifestazioni canore di Ortona a Mare e di altre località.





## NOTA INTERESSANTE

Gli ORGANISTI PAESANI (o popolari, per non dire — come si usa — da strapazzo), fino agli ultimi della generazione precedente la « riforma liturgica », accompagnavano le sacre Funzioni (specialmetne Messe e Uffici) con le « modulazioni » di una sola e intera *cadenza*: spesso uniformemente nelle due mani — quindi ben rafforzata! — paghi al massimo dei due possibili « risvolti » per una variazione atta a rompere la monotonia fonica. Quanto al *pedale*, era già molto se venivano usati i tre principali accordi nei movimenti della *cadenza* (fondamentale, quarta e quinta). Più cura, invece, si metteva nella *registrazione* (facilitata dal sistema) dove, nell'accompagno del canto, predominava la « voce umana ».

È risaputa la storia degli ORGANI, che nei paesi d'Abruzzo (prima anche nelle Città) erano tutti « a mântice » mosso a mano e generalmente di media grandezza. Gli ARMONII sono di recente introduzione (i primi all'inizio del secolo) e solo negli ultimi anni hanno soppiantato l'organo, che tuttavia si sta rivalutando perché è sempre il « re degli strumenti » e quello « liturgico » per eccellenza.

Finito di stampare presso la Tip. G. Ferretti di Pescara il 31 ottobre 1973  
per conto delle Edizioni « Attraverso l'Abruzzo »  
Pescara, Via N. Fabrizi, 158

## SCHEDA DI P. DONATANGELO LUPINETTI

PADRE DONATANGELO (al secolo Arturo) LUPINETTI, è nato a Castilenti (Provincia di Teramo) il 29 agosto 1909. Entrato nell'Ordine dei Frati Minori nel settembre 1924, ha compiuto studi rigorosi prima nei vari Collegi Francescani d'Abruzzo e poi all'Ateneo Antoniano di Roma. Missionario per un sessennio in Africa (Somalia) e poi in Terra Santa, è stato Direttore di Collegi metropolitani e indigeni. Insegnante (con titolari accademici di Stato) presso Scuole statali e religiose, pubblicista in campo storico-etnologico. Rimpatriato agli inizi dell'ultima guerra (1940), si è dedicato a due specifiche attività: una essenzialmente religiosa-missionaria, l'altra eminentemente culturale nel campo della Scuola (insegnando per oltre 14 anni) e degli Studi dialettologici-folclorici-letterari-storici e poetici. Le sue opere, organicamente concepite e sistemate quasi tutte in Serie, dimostrano la « scuola romana » dell'Autore che ha ricevuto numerosi e autorevoli riconoscimenti all'estero e in Italia fra cui il Premio della Cultura riservato agli Scrittori Italiani dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Uno dei fondatori e, sempre, autorevole membro del Centro Studi Abruzzesi, Socio della Deputazione Abruzzese di Storia Patria e collaboratore delle nostre maggiori Riviste: *Attraverso l'Abruzzo*, *Rivista Abruzzese* e *Lares* di Firenze.

### SERIE « PRO MANOSCRITTO ».

- « Necrologio della Provincia Minoritica abruzzese ». Tip. Carosella e Valerio, Lanciano, 1950, pp. 206 in f. grande.
- « In Memoria di Padre Antonio M. Durantini O.F.M. da Castilenti - In occasione del ritorno delle sue ossa nel paese natale ». Tip. N. De Filippis, Chieti, 1953, pp. 32.
- « Schematismo » ossia Stato locale e personale della Prov. abr. di S. Bernardino. Secon. ed. 1960, Curia Prov. Conv. S. Bernardino, L'Aquila, pp. 145.
- « Per le Nozze d'Argento Sacerdotali (Ricordo) 1933-1958 ». CET, Lanciano, pp. 48.

### SERIE « LETTERATURA REGIONALE ».

- « La Sanda Jurnate ». I Canti del giorno e della vita del pop. abruz. CET, Lanciano, 1958, pp. 272.
- « La Sanda Natale ». Canti e Tradizioni Abruzzesi del Tempo Natalizio. CET, Lanciano, 1963, pp. XX, 328.
- « La Sanda Passijone ». Canti e Tradizioni abr. del Tempo Pasquale. Prima ed. CET, Lanciano, 1954, pp. 160 ; la seconda ed. riv. e ampliata è stata pubblicata nel 1973 anche dalla CET di Lanciano.
- « Novellistica Sacra ». Novelle (testo dialettale), in collaborazione col Prof. F. Giammarco. Ed. *Attraverso l'Abruzzo*, Pescara, 1958.
- « L'Epico - Lirica in Abruzzo ». a) « La Canzone di Rinaldo ». Firenze, Leo S. Olschki, Ed. 1958. Estratto da « *Lares* », A. XXIV, fascic. I-II, gennaio-giugno 1958, pp. 40 ; b) « Donna Lombarda » e « Testamento dell'Avvelenato ». Contributi di ricerca testuale e melodica. In « *LARES* » A. XXIX, fasc. I-II (gennaio-giugno 1963), pp. 12-21. Anche in Estratto. Leo Olschki, Firenze, 1963.
- « La Letteratura Religiosa del pop. abr. nel Medioevo ». Estratto dagli

Atti del VII Congresso Naz. delle Trad. pop. Firenze, Leo S. Olschki, Ed. 1959. (Il « corpo » dello studio è tuttora inedito).

SERIE « TRADIZIONI POPOLARI ».

- « S. Bernardino nelle Tradizioni e nei Canti popolari abr. ». Tip. Centofanti, L'Aquila, 1957, pp. 68. In preparazione la 2<sup>a</sup> ed.
- « Sant'Antonio Abate ». Storia e Leggenda, Tradizioni e Canti. CET. Lanciano, 1960, pp. 168.
- « Il Carnevale nelle tradizioni popolari abruzzesi » Ediz. *Attraverso l'Abruzzo*, Pescara, 1958.
- « Canti e Melodie Abruzzesi - in onore di S. Donato martire ». Tip. Cantagallo, Penne, 1966. (Estratto da « La Voce di Castiglione M. R. », agosto 1966. Numero unico).

SERIE « STORICA ».

- « Secondo Centenario del Santo Bambino di Lama ». Ed. a cura della Cattedra Bernardiniana, L'Aquila, 1961, pp. 80.
- « Castiglione Messer Raimondo e il suo Tesoro ». Seconda ed. Lanciano, CET, 1963, pp. 144.
- « Betlem e Greccio ». Visione storica del Presepio. L'Aquila, Cattedra Bern., 1965, pp. 32.
- « Il Cippo Romano di Castilenti ». Descrizione e problemi. Cattedra Bernardiniana, n. 2. L'Aquila, 1962, pp. 48.
- « Castilenti » CET, Lanciano, 1973, pp. 328.

SERIE « POETICA ».

- « Lu Presépie di Natale » - Poemetto natalizio. Prima ed. Lanciano, CET, 1956, pp. 40. Seconda ed. L'Aquila, Cattedra Bernardiniana, 1965, pp. 48: con versione in lingua, Introd. storica sul Presepio e Note illustrative.
- « La santità de la 'live » - Antica leggenda natalizia abruzzese, versificata e annotata. L'Aquila, Cattedra Bern., 1962, pp. 24.
- « Lu Sandissime Voldesande » - Poemetto sacro in dialetto abr. con Note illustrative. L'Aquila, Cattedra Bern., 1963, pp. 40.
- « Lu Cante di Natale » - Poemetto natalizio polimetro in dialetto abr. L'Aquila, Cattedra Bern., 1966, pp. 64.
- « Lu Cante di Pasque » - Poemetto pasquale polimetro in dialetto abr., con Pref. del Dott. G. D'Aristotile e Note. L'Aquila, Cattedra Bern. 1966, pp. 64.

SERIE « STUDI »

- « Vita e Lode della B. Antonia da Firenze ». Tratte dai manoscritti del Monastero di « S. Chiara Povera » de L'Aquila. In appendice « Lode abruzzese a S. Chiara ». Lanciano, CET, 1953, pp. 40.
- « Il Padre A. Ronci da Atri, Poeta e Missionario di Terra Santa (1500-1504) ». Estratto (pp. 14) da « Acta Custodiae Terrae Sanctae » A. IV, n. 3, pp. 1667-176. Tip. Francescana, Gerusalemme, 1959.

IN PREPARAZIONE

Importanti lavori di *Tradizioni Popolari*. - *Storia* - *Arte*. - *Poesia Dialettale*.

FRANCESCO AMOROSO

# CENTRO STUDI ABRUZZESI

Saggi critici biografici e storici

---

Direzione e Amministrazione: FRANCESCO AMOROSO  
Via N. Fabrizi, 158 - PESCARA - Tel. 22184 - C.C.P. n. 20/1317

*Già pubblicati*

I

VITTORIANO ESPOSITO

**MUZIO FEBONIO**

prelato storico e poeta abruzzese del '600

in appendice  
ristampa degli *Idilli sacri*

L. 1.000

II

UBERTO D'ANDREA

**LEONARDO DOROTEA**

(1797 - 1865)

Medico economista e patriota abruzzese

L. 1.000

III

DONATANGELO LUPINETTI

**CANTO POPOLARE ABRUZZESE**

di genere sacro

L. 1.500